

Insegnanti, anche la formazione è a distanza

Tutti gli appuntamenti di formazione fissati non possono essere onorati. Gli IdRC per maturare i crediti possono approfittare della "formazione a distanza". Nel sito dell'Ufficio si evidenzieranno le iniziative che ci verranno segnalate.

Quanto ci manca la scuola

Chiara Lazzaretto

MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA

Ho 18 anni, vivo a Selvazzano Dentro, sono la rappresentante d'istituto del liceo Galileo Galilei di Caselle e sono una tra gli 8 milioni di studenti che in questo strano periodo stanno svolgendo la "dad". Tre semplici lettere che stanno a significare "didattica a distanza" e cioè il metodo al quale il Ministero dell'istruzione ha fatto affidamento per portare avanti il percorso scolastico di tutti gli studenti italiani. Questo nuovo e strano metodo consiste semplicemente nel normale svolgimento delle attività scolastiche solo che in questo caso non ci sono banchi, aule, lavagne, ricreazioni o bidelli, c'è solo l'alunno, la sua scrivania e il computer. Le lezioni seguono l'orario prestabilito a inizio anno, il professore inizia la videochiamata e gli studenti si connettono puntualmente anche se devo ammettere che i soliti ritardatari non hanno per niente perso il vizio!

Spesso le lezioni sono un po' più brevi e questo perché si fa fatica a stare concentrati senza sosta e a fissare uno schermo con cui purtroppo non ci si può fare due chiacchiere come se fosse un compagno di banco e anzi questa meravigliosa tavola nera affatica gli occhi e li stanca. Infatti, oltre alle lezioni della mattina ci sono anche i compiti e lo studio del pomeriggio rigorosamente con il nostro amato computer, sempre che lo si abbia. Un altro grande problema è appunto la possibilità di avere dei dispositivi con cui connettersi, il 33 per cento degli italiani non possiede pc o tablet e in alcune famiglie numerose il sovraccarico di impegni che si sovrastano mettono a dura prova questo metodo. Personalmente credo che la didattica a distanza ci abbia fatto perdere molti punti di riferimento della nostra routine, ma sicuramente questa esperienza ci farà tornare più carichi a scuola e ci farà capire quanto essa è importante per la nostra piccola quotidianità. Facendo parte del Movimento studenti di Azione cattolica di Padova porto nel cuore il nostro motto "I care" e ribadisco oggi più che mai che me ne importa della mia vita da studentessa!

La riflessione

Educhiamo sempre alla parola buona

Umberto Boschetto INSEGNANTE ALL'ENAIP DI PADOVA

Le parole possono essere forti senza essere violente, possono trasformare il mondo, possono costruire fiducia e restituire giustizia; mettono in gioco la volontà e l'intelligenza. La terra della vita buona è un bel giardino di parole. E oggi questo compito è quasi completamente affidato alla scuola, perché quando le parole si sono perse – dissipate, rovesciate, piegate al potere – la scuola può ridonare loro senso. Perché la scuola dà ai giovani e poi ai cittadini le parole per dirsi, capirsi, difendersi, capire il sopruso e lottare contro l'ingiustizia. È così che si costruisce integrazione, ossia la dinamica che porta il compimento della realtà, cioè farla diventare "integra" perché sa comprendere tutto al suo interno. La parola "integrazione" vuol dire tutte le parole del mondo, più

parole per dirsi, più parole per capirsi. Alla scuola professionale Enaip di Padova facciamo leva su quella che è la nostra comune umanità e con i nostri ragazzi affrontiamo il tema dell'identità e dell'integrazione secondo il criterio che esistono solo identità plurali, perché ciascuno di noi vive sempre più affiliazioni: ha una certa religione, è cittadino di un certo Stato, appartiene a una classe sociale determinata, a un certo gruppo linguistico. La scuola professionale è un laboratorio di integrazione. È un luogo in cui tutti si incontrano: ragazze e ragazzi italiani e stranieri, poveri di cultura e di mezzi e potenzialmente ricchi di tutto. Qui c'è il riconoscimento di essere plurali. La nostra scuola è luogo delle opportunità per tutti, luogo di contrasto e di superamento della povertà culturale, di riduzione

delle disuguaglianze sociali. E ciò vuol dire mettere in gioco la nostra comune umanità, percorrere il cammino della condivisione del problema, che ci muove a sentire quello che i ragazzi sentono, senza esserne sopraffatti, senza spogliarci del ruolo che è compito e missione, ricordandoci che si è a scuola per insegnare e non per assistere.

Ma questa nostra scuola è "altro" dalla vita? No, non è così: questa scuola non sopporta il chiamarsi fuori di nessuno, non è lo spazio di un altrove estraneo alla sorprendente verità della vita. Perché a scuola si trascorre un mare di vita. Qui si impara, oppure no, a convivere e si convive poi dappertutto, non solo in classe. All'Enaip operiamo per far sì che la vita sia anche a scuola. E che la scuola sia quel laboratorio di integrazione alla vita intera.

La dirigente scolastica

La vera didattica? Quella in presenza

Patrizio Zanella

Francesca Mazzocco, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo di Rubano, si è trovata come tanti altri colleghi in mezzo a un ciclone.

Come siete riuscite a organizzarvi di fronte a questa emergenza?

«L'istituto scolastico ha subito attivato strumenti come le aule virtuali e altri. L'impegno è stato quello di confrontarsi e condividere le modalità più adeguate in base alle necessità degli alunni. La risposta dei docenti, ai quali va il mio ringraziamento, è stata ampia, generosa e tempestiva. Tuttavia se c'è una cosa chiara a tutti è che, per natura, condizioni, limiti oggettivi, la didattica a distanza (dad) non può, né potrà mai essere, il corrispondente di quella in classe. Il contatto e la relazione restano fondamentali in un processo di apprendimento».

Qual è la risposta di alunni e famiglie?

«Alunni e genitori hanno risposto positivamente. La rete di collaborazione con

i rappresentanti di classe è stata di grande aiuto. Forte anche la solidarietà tra genitori, attenti e sensibili nei confronti gli uni degli altri, così come tra genitori e docenti. Si sono rafforzati i legami positivi già esistenti. La didattica a distanza ha confermato quanto possa fare la differenza la presenza di un genitore attento alla vita scolastica e alla crescita dei propri figli. Inoltre ha accentuato la differenza di opportunità che sussistono fra chi possiede diversi dispositivi elettronici (tablet, pc, notebook), o anche una connessione internet. La dad ha avvicinato gli alunni alla scuola tramite un "linguaggio" che sentono più proprio».

Come ci si prepara alla ripresa della scuola in questo clima di incertezza?

«Al momento non si hanno prospettive di ritorno a scuola. Prevale la stanchezza per il prolungarsi della situazione: questo lo si percepisce sia tra i genitori, tra i docenti, tra i ragazzi stessi, tra tutto il

personale».

Come vede la situazione dopo un mese di dad?

«Ho potuto conoscere più da vicino la situazione di molte famiglie, alcune delle quali a volte in condizioni di incertezza e solitudine. E sono molte più di quello che si pensi. L'isolamento e l'ansia hanno accentuato alcune forme di fragilità. Penso alle famiglie numerose, con alunni certificati, oppure composte da un unico genitore, a cui si sono aggiunte difficoltà economiche o lavorative. Si rende necessaria anche la formazione dei nostri docenti sugli strumenti, insieme a una riflessione sulla didattica a distanza. Gli studenti sono sollecitati a fare un grande salto: da "studio per il voto, altrimenti mi bocciano" a "studio per me stesso, per il mio percorso di vita, per la mia crescita". Tutti sono chiamati a fare delle scelte consapevoli, definire delle priorità, prendere in mano la propria vita».

migliorare le persone. Ma non sempre le persone sono brave a imparare e a migliorare». Do uno sguardo intorno. «E poi, guarda qui, è tutto in sospeso. Aule vuote, salone vuoto, mensa vuota. La scuola è ferma e i bambini perdono un pezzo importante del loro percorso».

Sorride, mi prende per mano e mi porta davanti alla finestra che dà sul cortile. «Vedi là fuori le margherite nel prato?». Le vedo, e non c'erano un mese fa. «Ecco, ti pare che io sia ferma? Qui non c'è nessuno ora, ma io non sono ferma. Ogni margherita che nasce, ogni filo d'erba che cresce, ogni foglia che spunta è scuola. Ogni bambino che a casa sfoglia un libro o fa un disegno o scopre un gioco è scuola. Ogni mamma che inventa una storia per raccontarla a suo figlio e ogni papà che sceglie un film per vederlo con sua figlia è scuola. Ogni nonno che telefona al nipote perché non lo vede da tanto e gli mostra a parole ciò che di solito gli mostra dal vivo è scuola. Ogni persona che si ammala e guarisce e anche ogni persona che si ammala e non ce la fa, anche quello è scuola. Ogni parola, ogni emozione, ogni pensiero, ogni



idea per stare vicini senza avvicinarsi, per correre senza muoversi, per volare stando in casa, tutto questo è scuola. Qui ora non c'è nessuno, ma neanche io sono qui. Io sono come la casa, come la chiesa, come i sentimenti. Io sono ovunque ci sia un bambino curioso, un genitore disponibile, un nonno affettuoso, un paziente preoccupato, un medico che non si stanca mai e un infermiere che non dice mai di no. Ti pare che adesso io sia ferma? Io sto ferma solo se tu decidi di fermarmi. Io mi fermo solo se ognuno, giorno per giorno, istante per istante, sceglie di fermarmi. Altrimenti io sono sempre al lavoro».

Tweetagain di Giacomo Bevilacqua

Contro il virus: sperare e spetare. Breve rimatura impoetica in lingue tre

Virus abundat in ore stultorum.
Ora et labora. Sperem de ndarghe fora.
Capì ben però el senso dea speranza:
parché a funsiona bisogna stare in stansa.
Se tutti invesse 'ndasse massa fora, allora e bee speranse e va in malora.
Dunque: fora el virus dal mondo dei umani,
tutti uniti ma ognuno nei so vani,
parché no vegna fati vani i sacrifici
assemo so in garage a vecia bici.
Spetemo a pedalare un altro fià,
parché non vegna tuto sasinà,
parché se possa dire, a fine de 'sta guera
sconfitto co sarà el diciannovesimo corona,
ea bici, se sto ben, ea torna bona
e tuti, vincitori e più felici,
se dirà, vardando vanti: "veni, vidi, bici".

(revisione per le parti in veneto di Sugo Uman)